



Nel sontuoso edificio dalla facciata neoclassica, realizzato dal Valadier, sono visitabili il Museo della Villa ed il Museo della Scuola Romana. Fu residenza di Mussolini dal 1925 al 1943 e poi base del comando anglo-americano dal 1944 al 1947

Dall'ingresso della Villa di via Nomentana si nota subito uno scalone che introduce ad un ampio spiazzo dominato dalla neoclassica facciata, originaria del Valadier, con capitelli in stile ionico che sorreggono un frontone triangolare con un altorilievo in terracotta rappresentante una scena di Trionfo di Bacco realizzata da Rinaldo Rinaldi.

Dal 1925 al 1943 il Casino Nobile fu usato come residenza di Mussolini a Villa Torlonia che vi abitò insieme alla famiglia: in tale periodo furono aggiunti alla struttura due bunker (uno antigas ed uno antiaereo, non visitabili) e operati ammodernamenti. Molte le foto dell'epoca che ritraggono il duce mentre gioca a tennis, tira di scherma e guida un cavallo. Mussolini con la sua famiglia si trasferì al Casino Nobile, mentre il principe si trasferì alla Casina delle Civette. Il duce pagava un affitto annuale simbolico di una lira; affitto concesso alle stesse condizioni anche dopo la morte del principe, avvenuta nel 1939, dall'erede Alessandro Gerini. La famiglia Mussolini lasciò la Casina dopo il 25 luglio 1943. Dal 1944 al 1947 la villa fu occupata dal comando anglo-americano.

Nel periodo successivo alla guerra, la villa, tornata alla proprietà dei Torlonia, venne abbandonata attraversando un periodo di decadenza, fino a quando, nel 1978, venne acquistata dal Comune di Roma e trasformata in parco pubblico. Dal 1991 iniziò il restauro dei vari edifici, trasformati in sedi museali.



La parte inferiore di questa facciata era formata da una base d'appoggio a bugnato con parti imitanti il travertino. Qui, anticamente, era consentito l'accesso alle carrozze.

Ingresso. Questa sala è di forma ellittica con dodici colonne in marmo bianco. La volta è suddivisa in scomparti da stucature, per ogni scomparto vi sono raffigurati gli stemmi Torlonia (sei rose rosse e due stelle comete) ed allegorie della Fama. Le pareti sono in simil-marmo fior di pesco. Il pavimento è in marmo di Carrara e bardiglio che riprende il disegno del soffitto.

Primo vestibolo. Questa sala è la prima alla sinistra dell'ingresso. Le pareti sono in simil-marmo-breccia corallina. Il soffitto è a cassettoni con parti dorate e figure raffiguranti putti, piccoli rosoni e volute. Da ammirare un'amazzone di Bartolomeo Cavaceppi, in marmo di Carrara, copia dell'Amazzone Mattei conservata nei Musei Capitolini.

Bagno. Questa sala è ispirata alle "stufe" rinascimentali sia alla sua disposizione nel contesto dell'edificio che nelle pitture murarie a grottesco. Tra le pitture, realizzate da Pietro Paoletti, che raffigurano storie vi sono: Leda con il cigno, Diana e Callisto, Pan e Siringa, Nascita di Venere, Ratto di Europa. Questi quadri, posti tra decorazioni dai colori vivaci, sono eseguiti con la tecnica di olio su muro.

Biblioteca. Al centro, un quadro di Pietro Paoletti raffigurante Dante e Virgilio che incontrano i poeti antichi.

Stanza a berceau, ossia con una decorazione della volta che crea un finto pergolato. Al centro era posto un riquadro con putti volanti intorno ad uno stemma dei Torlonia. Vi sono tre copie di bassorilievi di Antonio Canova, tra cui spicca la mirabile Danza dei Feaci. Su un lato il dipinto di Socrate che beve la cicuta.

Ovunque si guardi, colpiscono la bellezza e l'originalità di soffitti (traforati, a berceau, affrescati) e pavimenti (intarsiati, con mosaici, arricchiti con elementi egizi etc.) oltre a quanto si trovi nel mezzo degli stessi.



51 Massimo @ 40, Giuseppe @ 30, Valerio @ 10, Riccardo @ 10, Giulio @ 10, Antonio @ 10, Paolo @ 10, Enrico @ 10, Francesco @ 10, Lorenzo ed